

SONO "NATIVI INTERCULTURALI"

I GIOVANI? ALLERGICI AI CONFINI

di Stefano Pasta

Gabriele frequenta un liceo di Milano, ma è appena tornato da un anno a Mosca: ha imparato il russo e ha provato cosa vuol dire sentirsi straniero. Nura è bresciana da sempre, ma parla arabo in casa e italiano a scuola, e passa le sue vacanze dai nonni in Egitto. Giulia abita a Varese, la sua migliore amica si chiama Xiao e nel tempo libero studia tedesco per costruirsi un futuro da ricercatrice in Germania.

Nel 2001 Marc Prensky inventò l'espressione "nativi digitali". **Con il te-**



NUOVI ITALIANI CRESCONO
L'autrice della ricerca
Anna Granata e la
copertina del suo libro
sui "nuovi italiani".

sto "Diciottenni senza confini" (Ed. Carocci), Anna Granata, docente di Pedagogia all'Università di Torino, **conia la definizione di "nativi interculturali"**. I nostri giovani non crescono più solo a pane e tecnologia: fin da piccoli vivono amicizie plurali, immersi in contesti multiculturali quotidiani. Per loro gli occhi a mandorla del compagno di classe o il velo indossato dalla vicina di banco sono dettagli secondari rispetto alla relazione che instaurano tra di loro. Secondo la ricercatrice, «questo è il capitale inter-

culturale d'Italia». La ricerca, svolta in collaborazione con il Centro di ricerca relazioni interculturali dell'Università Cattolica di Milano, è stata finanziata da Intercultura. *Diciottenni senza confini* racconta le loro esperienze internazionali, paragonate a quelle interculturali di altri due gruppi di neomaggiorenni. Da un lato i "nuovi italiani", coetanei di origine straniera con genitori legati al Paese d'origine e amicizie radicate in Italia. Dall'altro, giovani di origine italiana, che vivono incontri interculturali ogni giorno. Cosa emerge dalla ricerca della studiosa? **Che la vera differenza è solo linguistica, quella territoriale non conta. I diciottenni sono allergici ai confini.**

